



CENTRO ANTI VIOLENZA "OLTRE IL GENERE" A TUTELA DEGLI UOMINI VITTIMA DI VIOLENZA REPORT 2022 DAL 28-12-2021 AL 28-12-2022

A cura di:

ANTONELLA BAIOCCHI

Psicoterapeuta, Esperta in Criminologia, Scrittrice
Coordinatore e Responsabile Scientifico del CAV OLTRE IL GENERE

TUTELA "OLTRE IL GENERE" PER LE VITTIME DI VIOLENZA

*Durante il mandato 2016-2021, il Comune di S. Benedetto del Tronto
(Assessorato alle Pari Opportunità)
si è fatto promotore del concetto innovativo delle "Pari Opportunità Inclusive",
a tutela delle vittime di violenza di qualsiasi sesso.*

*Nella speranza che Uomini e Donne si alleino per favorire la cultura del Rispetto
ed aiutare le persone maltrattanti e maltrattate ad uscire dal circuito della violenza,
il 27 agosto 2021 si posa questa panchina
su cui l'artista Pietra Barrasso ha rappresentato la "Violenza Oltre Il Genere"*

Il contenuto della Targa



Inaugurazione Panchina Inclusiva di Tutte le Vittime



Il Disegno Inclusivo: Donne, Minori, Uomini



INDICE

	Pag.
1. PREMESSA	2
UNA GRAVE FALLA CULTURALE: IL BINOMIO DONNA VITTIMA UOMO CARNEFICE	2
LA VIOLENZA SUBITA DAGLI UOMINI: UNA SOLA INDAGINE IGNORATA NEI RISULTATI	3
IL DIRITTO ALLA TUTELA DEGLI UOMINI: TENUTO VIVO DA STOICI ED ISOLATI GRUPPI	4
LA RIVOLUZIONE CULTURALE PARTITA DA S. BENEDETTO DEL TRONTO	4
2. DESCRIZIONE DEL CAV OLTRE IL GENERE	5
3. IL REPORT DI UN ANNO DI FUNZIONAMENTO	6
PROFILO DELL'UOMO VITTIMA DI VIOLENZA	6
PROFILO DI CHI MALTRATTA	10
TIPO DI VIOLENZA SUBITA DAI 132 UOMINI VITTIMA DI VIOLENZA	11
FOCUS SULLA MAGGIORANZA DI VITTIME DEL CENTRO ITALIA	13
4. DISCUSSIONE DEI RISULTATI	14
I MALTRATTANTI DI UOMINI E DONNE: SESSO E GRADO DI PARENTELA	15
DONNE CARNEFICI VITTIMIZZANO SIA DONNE CHE UOMINI NELL'86% DEI CASI	16
MAGGIORANZA DI DISSIDI CAUSATI DA DIVERGENZE CON PARTNER ED EX PARTNER	16
TIPI DI VIOLENZA SUBITA	16
175 MINORI ESPOSTI A VIOLENZA ASSISTITA	17
IL CENTRO ITALIA CON LE MARCHE: LA ZONA PIU' RAPPRESENTATA	18
5. CONCLUSIONI	19
6. APPENDICE: LA MATRICE DELLA VIOLENZA IN BREVE	21
7. OFFERTA PER ENTI PUBBLICI, PRIVATI E FORZE DELL'ORDINE	23



1 PREMESSA

Nonostante l'impegno costante della comunità scientifica, dei media, delle istituzioni e di gran parte del privato sociale, **la violenza tra le mura domestiche e nella relazione affettiva non mostra segnali di remissione**: dev'esserci senz'altro qualcosa che sfugge, che sabota l'analisi di questo fenomeno e l'efficacia delle strategie di fronteggiamento messe in atto.

Gran parte della responsabilità di questo fallimento è senz'altro da addossare ai limiti delle contromisure messe in atto negli ambiti legislativi, giuridici, educativi, culturali e sociali: c'è ancora molto da fare per renderle veramente efficaci nell'obiettivo di prevenzione e contenimento che si prefiggono.

Parte di responsabilità va anche addossata **all'alto tasso di silenzio e omertà** che accompagna la cosiddetta "violenza tra le mura domestiche": i legami affettivi tra maltrattante e maltrattato concorrono infatti ad accrescere il cosiddetto "**numero oscuro**" e limitare la qualità dell'analisi del fenomeno rendendo difficoltoso tracciarne i confini.

Ma c'è anche dell'altro.

E' necessario prendere consapevolezza di un ulteriore motivo, subdolo, che ha grande responsabilità nel persistere di questa piaga sociale: **l'attuale cultura della violenza è contaminata da gravi "falle ideologiche" che inficiano i nobili obiettivi di comprensione, prevenzione e fronteggiamento che si prefiggono gli studiosi di questo fenomeno¹.**

UNA GRAVE FALLA CULTURALE: NON RICONOSCERE LA BIDIREZIONALITA' DELLA VIOLENZA!

Una grave falla culturale riguarda il binomio "Donna Vittima - Uomo Carnefice".

Mi riferisco al fatto che l'opinione pubblica, scientifica, istituzionale e mediatica tende a ritenere

- la violenza e la prevaricazione aspetti insiti nell'Uomo
- e l'amore, l'umiltà e il rispetto aspetti insiti nella Donna.

Pochi sono consapevoli che si tratta di credenze distorte alla loro origine, **basate solo su pregiudizi e preconcetti e su alcuna evidenza scientifica!**

Queste tossiche credenze comportano deleterie conseguenze, tra cui quella, disastrosa, **della concezione Unidirezionale della Violenza**: inducono a prendere in considerazione solo l'eventualità che la vittima di violenza sia donna e che l'autore di violenza (il carnefice) sia uomo.

L'ipotesi che la violenza possa essere subita e/o agita da entrambi i sessi non è assolutamente contemplata. In questo modo si perpetua una sensibilizzazione unidirezionale (U>D)

- che relega ad eccezioni non degne di essere prese in considerazione la possibilità che la violenza possa essere subita e/o agita da entrambi i sessi
- e genera Vittime di Serie A (le Donne) e Vittime di serie B, gli Uomini per la tutela dei quali, ad oggi, lo Stato non spende un euro!

Mi sto battendo da anni per far comprendere la stoltezza dell'Unidirezionalità della Violenza, per far capire che l'abitudine di indirizzare l'attenzione sul "sesso" è frutto di un equivoco, indotto dall'innegabile realtà della Violenza di Genere, che vede da secoli la maggioranza di donne vittime di violenza e prevaricazione da parte prevalentemente di "carnefici" di sesso maschile. Ma la questione "sesso" è prevalentemente un aspetto contingente (senza carattere di necessità) che porta fuori strada e sabota gli interventi di prevenzione, fronteggiamento e contrasto di questa piaga sociale.

¹ La spiegazione dettagliata delle "falle dell'attuale cultura della violenza" sono descritte nel libro "La violenza non ha sesso", autore Antonella Baiocchi, Editore Alpes Italia, 2019.

Si sottolinea che l'invito a leggere un libro di cui la sottoscritta Antonella Baiocchi, è autrice, **non ha alcuna finalità di lucro, ma è un invito animato dal solo desiderio di fornire a chi legge, uno strumento per meglio comprendere i nuovi concetti che si propongono in questo Report.** Per dissipare ogni dubbio in merito, infatti, nel paragrafo "Offerta per enti Pubblici, Privati e Forze dell'Ordine", viene offerta la disponibilità a chi non ha intenzione di approfondire i concetti con la lettura, **ad approfondirli tramite la prenotazione di una videoconferenza gratuita con la sottoscritta.**



Non a caso da secoli prevaricati e discriminati NON sono solo le donne, ma anche altri esseri umani di qualsiasi altro sesso, considerati anch'essi "inferiori" (discriminati) : gli anziani, i malati, i portatori di qualche disabilità fisica e/o mentale, le persone di etnia diversa, di colore della pelle diversa, etc. etc.).

LA VIOLENZA E' BIDIREZIONALE: Vittime possono essere Donne e Uomini - Carnefici possono essere Uomini e Donne!

Tutte le vittime hanno necessità di essere tutelate: Donne, Minori e Uomini! Invece oggi nei confronti degli uomini si agisce una anticostituzionale discriminazione!

Per abbandonare la stoltezza della Unidirezionalità della violenza, è necessario comprendere i meccanismi sottostanti ai **comportamenti violenti**, che riguardano, indistintamente, uomini e donne.

Divulgare la conoscenza delle dinamiche sottostanti i comportamenti violenti (sintetizzate nel capitolo 6 "Appendice: La matrice della violenza in breve") **è lo scopo principe che ci alimenta.**

Solo comprendendole si potrà riuscire a sfaldarne i meccanismi che fanno proliferare la violenza!

L' Unidirezionalità della Violenza è una credenza tossica sostenuta da alcuna evidenza scientifica.

LA VIOLENZA SUBITA DAGLI UOMINI: UNA SOLA INDAGINE IGNORATA NEI RISULTATI

Esistono dati infiniti per quanto riguarda la violenza nei confronti delle donne per mano dell'uomo!

Ma la violenza a ruoli invertiti, subita dall'uomo nell'ambito domestico-affettivo per mano della donna, non è stata assolutamente indagata!

Ad eccezione di un'unica, autorevolissima ricerca del 2012!

Nel Settembre-Dicembre 2012, nella Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza – Vol. VI – N. 3 è stata infatti pubblicata una ricerca senza precedenti: **"Indagine conoscitiva sulla violenza verso il maschile"**². Sviluppata da un'equipe di studiosi capitanati dal professor **Pasquale Giuseppe Macri** dell'Università di Arezzo, tra cui anche **Fabio Nestola**, curatore centri Studi Fenbi ed Ecpat, è stata la prima ed unica ricerca italiana che abbia indagato la violenza subita dagli uomini.

L'indagine, depositata presso il CNR, dal quale ha ricevuto verifica di conformità tecnica e bibliografica, è stata condotta utilizzando il modello di questionario proposto dall'ISTAT nel 2006 (leggermente riadattato per essere somministrabile anche agli uomini dato che era stato concepito per le donne).

E' stata effettuata su 1.058 uomini ed ha **portato a risultati sorprendenti**: il 77% degli intervistati ha dichiarato di aver subito almeno una volta violenza psicologica da parte di una donna e il 63%, ha ammesso di aver subito violenza fisica proprio da parte di un'esponente di sesso femminile.

In sintesi, lo studio ha dimostrato

- che la violenza è compiuta sia da uomini che da donne;
- che l'uomo incontra estrema difficoltà nel riconoscersi come vittima, per cui anche per le vittime maschili esiste un sommerso enorme, così come per le vittime femminili;
- l'insensatezza del perseverare nell'ignorare la violenza sugli uomini (sia maggiorenni che minorenni).

Uno studio straordinario, che va a colmare un vuoto informativo istituzionale inaccettabile nel terzo millennio e che rappresenta l'unica fonte di conoscenza di tale fenomeno in assenza di indagini ufficiali.

Nonostante questo, dal 2012, i risultati di questa ricerca sono rimasti ignorati ed ancora oggi non si placano le proteste di chi non accetta che anche le donne possono essere violente come gli uomini.

² "Indagine conoscitiva sulla violenza verso il maschile" https://www.vittimologia.it/rivista/articolo_macri_et_al_2012-03.pdf



IL DIRITTO ALLA TUTELA DEGLI UOMINI: TENUTO VIVO DA STOICI ED ISOLATI GRUPPI

Il problema della mancanza di tutela delle vittime di sesso maschile, è stato tenuto vivo in questi anni, solo da stoici ed isolati gruppi privati. Nomino in ordine alfabetico solo quelli che si occupano di tutelare gli uomini in modo diretto:

- **Adiantum** (Associazione di Bergamo, con Cardinale e Giacomo Rotoli);
- **Legu uomini vittime di violenza** (Associazione di Roma, con Rita Fadda e Filippo Zanella);
- **Padri Separati**: varie Associazioni tra cui **Separazione Papà** (Ascoli, con Giovanni De Carolis ed Enrico Panichi)
- **Ankyra** (Associazione di Milano, con Patrizia Montalenti e Veronica Coppola);
- **La Fionda** (Sito Web di Roma, gestito da Fabio Nestola e Davide Stasi). Nasce dalla necessità di colmare il gap dovuto a un "professionismo dell'informazione " troppo conformista e pronò ai dettami di una cultura della violenza unidirezionale, solo dell'uomo verso la donna. Vi si espongono opinioni, chiavi di lettura, interpretazioni che non troverebbero mai posto nel corrente pensiero.
- **Perseo** (Associazione di Milano, con Alessandra Cova e Fulvia Siano);

Mai questa mancanza di tutela è stata denunciata da un amministratore pubblico. Tendenzialmente, infatti, ad ogni livello amministrativo (comunale, provinciale, regionale e statale), chiunque abbia necessità di raccogliere consensi e/o salvare "la poltrona" si guarda bene dall'esporsi a favore di questi scottanti argomenti.

Chi ci ha provato è stato duramente attaccato e costretto a retrocedere.

LA RIVOLUZIONE CULTURALE PARTITA DA S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP)

L'unica amministrazione pubblica in Italia che è andata controcorrente in modo costante e ostinato, senza farsi intimidire dai duri attacchi di cui è stata oggetto, è stato il Comune di S. Benedetto del Tronto, con l'Assessore alle Pari Opportunità dott.ssa Antonella Baiocchi (la sottoscritta).

Erano anni che mi battevo per far comprendere che per difendere le donne dalla violenza che subiscono da secoli (difesa che mi ha sempre visto in prima linea) era necessario prima di tutto riconosce e superare le **"falle della attuale cultura della violenza"**.

Per questo, quando, nel 2016, l'allora Sindaco di S. Benedetto del Tronto, **Pasqualino Piunti**, mi affidò l'incarico di Assessore, non mi sono lasciata sfuggire la preziosa opportunità **"di cassa di risonanza"** che mi avrebbe dato questo ruolo: **per oltre cinque anni** (dal 2016 a fine mandato, nell'ottobre 2021) ho quindi portato avanti, imperterrita, l'innovativa visuale della violenza sintetizzata nel seguente concetto: **"la Violenza non deve essere vista come una questione legata al sesso, ma legata alla cultura "tossica" delle persone di qualsiasi sesso, cultura che espone chiunque (sia donne che uomini) a diventare Carnefici e Vittime"**.

Di seguito alcune delle principali iniziative ideate in quegli anni, in cui non ho mai mancato di smuovere le coscienze in merito a questi delicati argomenti:

- Innumerevoli convegni e conferenze a tema
- Concorsi video sul tema della violenza interpretata oltre il consueto schema "Uomo Carnefice - Donna Vittima"
- Articoli di giornali, ospitate in TV. L'aiuto dei Mass Media del territorio, nell'opera di divulgazione di questi innovativi concetti, è stato ed è fondamentale: a loro va il sentito ringraziamento mio personale e dell'associazione A.PRO.S.I.R.
- L'istituzione dal maggio 2017 di una Cabina di Regia Antiviolenza Comunale, un tavolo di lavoro a cadenza mensile, per l'attuazione di politiche di prevenzione e contrasto alla violenza, composto



da rappresentanti di enti pubblici e privati del territorio in grado di intercettare la violenza nell'ambito domestico ed affettivo (forze dell'ordine, ambito sanitario, scolastico, terzo settore, etc.).

- L'istituzione, dal 10 marzo 2019 (dall'inizio del Lockdown), di una Task Force Solidale di Psicoterapeuti a disposizione gratuitamente a sostegno delle fragilità psicologiche conseguenti alla pandemia non solo delle donne ma esplicitamente diretta anche agli uomini.
- L'apertura nel dicembre 2020 del CAV OLTRE IL GENERE: un embrionale Centro Anti Violenza per Uomini, **il primo in Italia ad essere voluto da una amministrazione pubblica**. La gestione è stata affidata all'associazione C.I.A.T.D.M.. L'attuale Report si riferisce al primo anno di questo servizio: dal 28 dicembre 2020 al 28 dicembre 2021.
- L'installazione, a fine agosto 2021 (a coronamento di 5 anni di lavoro per la Tutela Inclusiva di tutte le vittime, anche maschili) **della Prima Panchina "Oltre il Genere"**, con un disegno simbolico a sostegno di **tutte le vittime di violenza domestica ed affettiva (donne, minori e uomini)**: alla presenza di autorità Religiose, Civili e Militari è stata scoperta anche la Targa esplicativa dei concetti innovativi veicolati dalla Panchina.
Il disegno Inclusivo, è stato fatto realizzare dall'artista Pietra Barrasso (www.pietrabarrasso.com).

2 DESCRIZIONE DEL CENTRO ANTI VIOLENZA (C.A.V.) OLTRE IL GENERE

Questo servizio è stato dettato da tre esigenze:

1. dall'esigenza di sopperire in qualche modo alla vergognosa mancanza di tutela per gli uomini vittima di violenza: non tutti sanno, infatti, che i **Centri Anti Violenza si occupano esclusivamente di Donne** così come il **1522**, il servizio pubblico promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, gratuito e attivo 24 h su 24, che accoglie le richieste di aiuto e sostegno delle vittime di violenza e stalking **solo di sesso femminile**;
2. dall'esigenza di rompere la cavernicola ritrosia delle amministrazioni pubbliche a "mettersi in gioco" su questa questione e **rendere il Comune di S. Benedetto del Tronto il primo Comune d'Italia a volere un Servizio Anti Violenza per Uomini**, considerato **dissacratorio e scomodo** dalla gran parte dell'opinione pubblica accecata dai luoghi comuni e dai pregiudizi;
3. dall'esigenza di **ulteriormente dimostrare** quanto già dimostrato dalla ricerca del 2012 (che anche gli uomini subiscono violenza) nella speranza di contribuire a far promuovere dallo Stato misure idonee a colmare questa vergognosa mancanza di tutela verso le vittime di sesso maschile: attivare Centri Anti Violenza per Uomini.

OBIETTIVI DEL CAV OLTRE IL GENERE

- Offrire Ascolto ed indicazioni per uscire dal Circuito della Violenza, ad Uomini che subiscono Maltrattamenti fisici e psicologici, Prevaricazione, Stalking, Bullismo, etc..
- Essere un punto di riferimento per le Persone Maltrattanti, al fine di aiutarle a comprendere come liberarsi dalla propria aggressività e come gestire le divergenze in modo rispettoso.
- Prevenire Atti Estremi (suicidio, omicidio, suicidio-omicidio);
- Offrire occasioni psicoeducative alla cittadinanza per contrastare la violenza e promuovere relazioni più serene con se stessi e con gli altri attraverso varie modalità (ad esempio conferenze, corsi).

DESTINATARI DEL CAV OLTRE IL GENERE

- Uomini di qualsiasi età "vittime" di violenza, prevaricazione, bullismo, stalking, ricatti, persecuzione.
- Uomini e Donne Maltrattanti
- Uomini e Donne preoccupati di commettere Atti Estremi (suicidio, omicidio, suicidio-omicidio);



- Uomini e Donne testimoni di “violenze subita da terze persone” (compresa la Violenza Assistita, il Bullismo, la violenza sugli Anziani e ogni forma di discriminazione per motivi di etnia, di orientamento sessuale, religioso e politico) per capire come muoversi per non macchiarsi di Omertà;

COSA OFFRE IL CAV OLTRE IL GENERE

Per il Maltrattato

- Primo ascolto con operatore del Call Center, finalizzato a inquadrare il problema presentato:
- La rivisitazione del problema a cura di uno psicoterapeuta, finalizzato all'individuazione dei meccanismi che hanno contribuito ad alimentarlo e all'individuazione di un percorso personalizzato per fronteggiarlo e spezzare il circuito della violenza;
- Restituzione all'utente di quanto emerso nello step precedente (2) con spiegazioni chiare di ogni passo necessario da attuare
- Monitoraggio ed aiuto, ove possibile, nell'attivazione delle eventuali maglie della Rete di Aiuto contemplate nel percorso personalizzato (Servizi Psichiatrici, Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Psicoterapeuti, Centri Anti Violenza, etc.)
- Ove necessario per gli Uomini Vittima di Violenza mettiamo a disposizione:
- Un colloquio orientativo con gli avvocati convenzionati e la possibilità di essere da loro seguiti in regime di Libero Patrocinio in eventuale causa legale,
- Cicli di Psicoterapia a prezzo agevolato con psicoterapeuti convenzionati

Per le Persone Maltrattanti

- Primo ascolto con indicazioni per liberarsi della propria aggressività
- Corsi di Recupero a prezzo agevolato con psicoterapeuti convenzionati

ORARI DI APERTURA DEL CAV OLTRE IL GENERE

Il call center risponde dalle ore 8 .00 alle 20.00, tutti i giorni dell'anno, compresi i giorni festivi.

3 IL REPORT DI 12 MESI DI SERVIZIO

Riportiamo di seguito la descrizione del campione di utenti che hanno chiesto aiuto durante il primo anno di lavoro del CAV OLTRE IL GENERE, esattamente dal 28-12-2021 al 28-12-2022.

IL PROFILO DELL'UOMO VITTIMA DI VIOLENZA

**Tab. 1 NUMERO DI PERSONE DIVERSE AIUTATE IN UN ANNO,
 NUMERO DI CONSULENZE EFFETTUATE E MODALITA' DELLA CONSULENZA**

PERSONE CHE HANNO CHIAMATO		151		
N. CONSULENZE EFFETTUATE ALLE 151 PERSONE	Valori Assoluti		Valori percentuali	
Via telefono	290	367	79%	100%
Videoconferenza	77		21%	

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

Descrizione Tabella 1

In un anno di servizio, si sono rivolti al C.A.V. OLTRE IL GENERE 151 persone.
 Sono state effettuate 367 consulenze (di media 2,5 colloqui per ogni utente): tutte via telefono e via videoconferenza.



Tab.2 SESSO DELLE 151 PERSONE CHE HANNO CHIAMATO IL CAV

SESSO	Valori Assoluti	Valori percentuali
M	120	79%
F	31	21%
TOTALE	151	100%

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

Descrizione Tabella 2

Su 151 persone che hanno chiamato il C.A.V. OLTRE IL GENERE, il 79% era di sesso maschile, il 21% di sesso femminile.

Tab. 3 GRUPPO DELLE 31 DONNE: MOTIVO ACCESSO AL CAV OLTRE IL GENERE

DONNE: MOTIVO ACCESSO	Valori Assoluti	Valori percentuali
AIUTO PER SE STESSE	0	0%
AIUTO PER UOMINI	31	100%
Totale	31	100%

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

Descrizione Tabella 3

Il 100% si è rivolta al C.A.V. OLTRE IL GENERE, per chiedere aiuto per uomini del loro ambito amicale che subivano violenza: tutti presi in carico.

Tab. 4 I 151 UOMINI PRESI IN CARICO

UOMINI VITTIME DI VIOLENZA PRESI IN CARICO	Valori Assoluti	Valori percentuali
Uomini che hanno chiamato direttamente	120	79%
Uomini presi in carico grazie alla chiamata di una donna	31	21%
TOTALE	151	100%

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

Descrizione Tabella 4

Questa Tabella mostra che il C.A.V. OLTRE IL GENERE nel 2° anno di apertura, ha accolte le richieste di aiuto di 151 uomini: il 79% (120 uomini) ha chiamato direttamente mentre il 21% (31 uomini) sono stati segnalati da donne della loro cerchia amicale.

Tab. 5 NAZIONALITA' DEI 151 UOMINI

NAZIONALITA'	Valori Assoluti	Valori percentuali
Italiana	151	100%
Straniera	/	/

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

Descrizione Tabella 5

Tutti i 132 uomini che abbiamo aiutato erano di Nazionalità Italiana (alcuni nati in Italia da genitori stranieri)

Tab. 6 ETA' DEI 151 UOMINI

FASCE D'ETA'	Valori Assoluti	Valori percentuali
60 ed oltre	10	7%
50-51	12	8%
40-49	52	34%



30-39	49	32%
18-29	28	19%
Non indicata	/	/
Totale	151	100%

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

Descrizione Tabella 6

La maggiore rappresentatività del campione di uomini è compresa nella fascia d'età **40-49 anni (34%)**, seguita dalla fascia di età **30-39 (32%)** e dalla fascia di età 18-29 (19%)

In sintesi il 66% degli uomini (32% + 34%) che hanno chiamato appartenevano alla fascia di età tra i 30 e i 49 anni.

Tab. 7 RIPARTIZIONE SUL TERRITORIO ITALIANO

RIPARTIZIONE SUL TERRITORIO	151 UOMINI	
	Valori Assoluti	Valori percentuali
NORD	37	24%
CENTRO	98	65%
SUD - ISOLE	16	11%
Totale	151	100%

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

Descrizione Tabella 7

La **zona d'Italia più rappresentata è ancora il Centro Italia**: da questo territorio provengono ben 98 (cioè il 65%) dei 151 uomini vittima di violenza che hanno chiesto aiuto al nostro C.A.V.; Il 24% proviene dal Nord Italia; l' 11% dal Sud e Isole.

Tab. 8 Stato Civile dei 151 uomini aiutati

151 UOMINI: STATO CIVILE			
	Valori Assoluti		Valori percentuali
Celibe	9		6%
Convivente	64	130	42%
Coniugato	38		25%
Coniugato in fase di separazione	28		19%
Separato	12		8%
Divorziato	/		/
Vedovo	/		/
Non indicato	/		/
Totale	151		100%

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

Descrizione Tabella 8

Lo stato civile maggiormente rappresentato è stato quello dei conviventi (42%), seguito dai coniugati (25%) e coniugati in fase di separazione (19%): insieme raggiungono l' **86%**.

Seguono poi i separati (8%) i celibi (6%).

Sono state lamentate problematiche di relazione inerenti a divergenze. Quelle maggiormente lamentate, sono con persone con partner o ex partner. I celibi dal loro canto, hanno lamentato vessazioni e violenze da parte di partner occasionali e persone della schiera amicale o lavorativa.



Tab. 9 NUMERO DI FIGLI DELLE 151 PERSONE CHE HANNO CHIAMATO

	Numero di figli				Sub totale figli	di cui MINORI
	0	1	2	3		
151 UOMINI						
Valori Assoluti	10	72	64	5	167 figli	155
Valori percentuali	7%	48%	42%	3%		
NUMERO DI MINORI						155

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

Descrizione Tabella 9

Il 93% dell'intero campione di persone (141 persone) che si sono rivolte al C.A.V. OLTRE IL GENERE, è risultato essere genitore di 175 figli, di cui 155 minori.

Come vedremo nella tabella successiva tutti i minori sono stati esposti a violenza assistita!

Tab. 10 FIGLI E VIOLENZA ASSISTITA

NUMERO DI FIGLI DELL'INTERO CAMPIONE	N. FIGLI	Di cui Minori	Esposizione a VIOLENZA ASSISTITA
151 UOMINI	167	155	155 minori esposti a violenza assistita

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

Descrizione Tabella 10

141 uomini su 151 erano genitori di 167 figli, di cui 155 sono risultati essere minori.

Tutti i figli, compresi i 155 minori sono stati esposti alle violenze ed angherie familiari.

Questo conferma un'assoluta incapacità genitoriale di tutelare i figli dalla Violenza Assistita.



IL PROFILO DI CHI MALTRATTA

Tab. 11 SESSO DEL MALTRATTANTE

LE VITTIME	SESSO DEI CARNEFICI					
	SOLO UOMO		SOLO DONNA		ENTRAMBI*	
	Valore Assoluto	Valore Percentuale	Valore Assoluto	Valore Percentuale	Valore Assoluto	Valore Percentuale
151 UOMINI VITTIMA DI VIOLENZA	25	16,5%	98	65%	28	18.5%

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

*Vittima di un nucleo misto (uomini e donne: genitori, parenti, colleghi, amici, conoscenti, studenti)

Descrizione Tabella 11

Il 65% degli uomini ha subito violenza da donne: nello specifico dalle partners ed ex partners.

il 16,5 % degli uomini è stato maltrattato da uomini. Nello specifico:

- 11 uomini vessati dai **fratelli** per questioni di eredità e di gelosia parentale;
- 7 uomini vessati da **conoscenti** che li hanno presi di mira per antipatie varie e per l'omosessualità vera o presunta ;
- 2 uomini hanno dichiarato di subire angherie da parte di **collegli** e datori di lavoro (derisione, mancanze di rispetto, dispetti , mansioni surclassanti)
- 5 uomini, omosessuali, hanno dichiarato di aver subito angherie dal **partner uomo** (ipergeloso, controllante, mortificante e a tratti violento fisicamente).

Il 18% degli uomini è stato maltrattato da più persone, sia uomini che donne. Nello specifico ha subito angherie oltre che dalla moglie/compagna anche da amici e parenti di lei, compatti nel difenderla e nel crederle e complici nelle vessazioni (suoceri, cognati); in alcuni casi dalla cerchia amicale della partner (diffamazioni, dichiarazioni fasulle di aver assistito a violenze agite dall'uomo sulla donna, etc.).

TIPO DI VIOLENZA SUBITA DAI 151 UOMINI VITTIMA DI VIOLENZA

Tab. 13 TIPO DI VIOLENZA SUBITA DAI 151 UOMINI

151 UOMINI	Tipo di violenza subita	
	FISICA (e psicologica)*	SOLO PSICOLOGICA**
Valori assoluti	103	48
Valori percentuali	68%	32%

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

* Violenza Fisica (e psicologica): comportamenti che feriscono il fisico della persona (schiacci, spinte, pugni, tagli, pistolettate, bastonate, deturpare con l'acido, etc.). Abbiamo aggiunto "anche psicologica", per rimarcare un aspetto che spesso non è conosciuto: **le violenze Fisiche feriscono sempre l'Interiorità delle persone**, quindi sono sempre "anche" violenze psicologiche.

** Violenza Psicologica: comportamenti che feriscono l'Interiorità delle persone. Rientrano: le calunnie, le denigrazioni, le critiche, i confronti dispregiativi, l'isolamento sociale, la deprivazione economica, la rottura di beni cui la persona è legata, etc.

(Fonte: "La violenza non ha sesso", Alpes Editore 2019)

Descrizione Tabella 13

Il 68% dei 151 uomini ha subito violenza sia fisica che psicologica (Mista).

Il 32 % ha subito violenza solo psicologica.

Ciò vuol dire che tutti i 151 uomini (il 100% degli uomini) hanno subito violenza psicologica: il 32% solo Psicologica, il 68% psicologica mista a fisica.



Tab. 14 MODALITA' IN CUI E' STATA ESPLETATA LA VIOLENZA SUBITA DAI 151 UOMINI

Violenza Fisica: Modalità in cui è stata espletata		
	Modalità	Percentuale
VIOLENZA FISICA (subita dal 68% degli uomini)	Tirare oggetti	63%
	spinte, stratonare, graffi, tirato i capelli	100%
	schiaffi, calci, pugni, morsi	72%
	Ferire con forbici, coltelli, oggetti appuntiti	15%
	0,75 % deturpare con acido	0,00
VIOLENZA PSICOLOGICA (subita dal 100% degli uomini: il 32% solo Psicologica, il 68% anche Fisica)	Modalità	Percentuale
	Insulti	100%
	Minacce di togliere i figli e non farli più vedere, anche attraverso la costruzione di false denunce	89%
	Disprezzo, derisione e paragoni sventanti su importanti aspetti della vita (sessuale, fisico, economico, aspetto fisico, istruzione, abbigliamento, etc.)	65%
	Danneggiare o distruggere oggetti o beni personali dell'uomo, o minacciare di farlo	56%
	Ipercontrollo del partner con sfiducia cronica nei confronti della sua fedeltà e sincerità (dal controllo del pc, del cellulare, continue telefonate di verifica del luogo dove si trova il partner all'essere seguito, spiato, con appostamenti all'uscita da casa, lavoro)	48%
	Critiche, umiliazioni ed offese di fronte ad altre persone	39%
	Critiche e/o offese ai parenti dell'uomo	
	Pretesa di voler decidere tutto	93%
	Essere ignorato in modo protratto, non essere preso in considerazione, non avere risposta alle domande	46%
	Impedire di frequentare (quantomeno limitare) i rapporti con la famiglia, con amici, con i figli	26%
	Essere seguito e/o controllato negli spostamenti, nel cellulare, nei social network	38%
	Pretesa di controllo: di come spendere denaro, come vestirsi, pettinarsi o comportarsi in pubblico	
	Minaccia di far del male ai figli	9%
	Aggressività verso gli animali domestici	13%
	Minacciare di uccidersi, o altri gesti di autolesionismo	24%
	Calunnie con la cerchia amicale e lavorativa	72%
Costruire false accuse di molestie e/o percosse nei confronti della donna e/o dei figli	69%	
Provocazioni verbali e/o fisiche, con l'intento di scatenare una reazione nell'uomo	64%	
invio messaggi, e-mail, lettere, telefonate o regali indesiderati	75%	
Essere seguito, spiato, minacciato, ricattato appostamenti all'uscita da casa, lavoro	26%	

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

Descrizione Tabella 14

Il 70% del campione di uomini ha subito Violenza Fisica.

Abbiamo sottolineato “anche Psicologica” in quanto, in linea con la visuale “rivista e corretta della violenza”³, siamo dell'avviso che le azioni che feriscono il Fisico (Violenza Fisica) feriscano sempre anche l'Interiorità delle persone (Violenza Psicologica).

Rimanendo concentrati sulla Violenza Fisica, le tipologie di violenza più rappresentate sono le seguenti:

- Il 63% di questi ha dichiarato di aver avuto oggetti tirati addosso;
- il 100% spinte, stratonni, graffi, tirate di capelli;
- il 72% schiaffi, calci, pugni, morsi.
- il 15% ha dichiarato di aver subito una aggressione con forbici, coltelli, oggetti appuntiti

Il 100% degli uomini ha subito Violenza Psicologica: il 68% mista a Violenza Fisica, il 32% solo Psicologica

Le tipologie di Violenza Psicologica subita dai 151 uomini che si sonopiù rappresentate sono le seguenti:

- 100%: Insulti

³ “La Violenza non ha sesso”, autore Antonella Baiocchi, Editore Alpes Italia, 2019.



- 89%: ha subito **minacce varie**. La più consueta è stata quella di togliere i figli e non farli più vedere, anche attraverso la costruzione di false denunce; di rovinare il partner: *ti tolgo tutto, ti faccio andare a vivere sotto i ponti*.
- al 93% era impedito di decidere: la partner pretendeva di voler decidere tutto
- il 69 % è stato oggetto di **false accuse** di molestie e/o percosse nei confronti della donna e/o dei figli. Accuse costruite attraverso urla costanti in casa per allertare i vicini e chiamare le forze dell'ordine, con atti di autolesionismo da spacciare per percosse subite dall'uomo.
- il 72% è stato oggetto di **calunnie**: sui social (facebook) e dal vivo contattando la rete parentale ed amicale e conoscenti.
- il 64% ha subito Provocazioni verbali e/o fisiche, con l'intento di scatenare una reazione nell'uomo
- il 75% ha subito invio messaggi, e-mail, lettere, telefonate o regali indesiderati
- etc.

FOCUS SULLA MAGGIORANZA DI VITTIME PROVENIENTI DAL CENTRO ITALIA

Tab. 15 FOCUS SUL IL 65% DI RICHIESTE DI AIUTO PROVENIENTE DAL CENTRO ITALIA:
 REGIONI E PROVINCE INTERESSATE

RIPARTIZIONE SUL TERRITORIO ITALIANO			LE RICHIESTE DI AIUTO DAL CENTRO ITALIA: REGIONI E PROVINCE INTERESSATE							
	Valore assoluto	Valore Percentuale rispetto al campione totale	REGIONI INTERESSATE	Persone per Provincia: % rispetto agli 89 uomini che ha chiamato dal Centro Italia		Uomini per Regione: % rispetto al campione totale di 151 uomini		Uomini dalla zona limitrofa alla sede del CAV		
				V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	
CENTRO	98	65%	MARCHE	AP	33	34%	66 Marche	67%	78	80%
				FM	6	6.5%				
				MC	10	10.5%				
				AN	17	17%				
			ABRUZZO	VARIE	12	12%	12 Abruzzo	12,5%		
			LAZIO	VARIE	20	20%	20 Lazio	20,5%		
			Totale		98	100%	98	100%		

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

Descrizione Tabella 15

Ricordiamo che il 24% delle vittime ha chiamato dal Nord; l'11% ha chiamato dal sud Italia; il 65% delle vittime provenivano dal Centro Italia

Abbiamo ritenuto opportuno approfondire l'interessante aspetto inerente al **65% di uomini vittima di violenza (98 persone) provenienti dal Centro Italia**.

La Regione del Centro Italia più rappresentata è stata le Marche: da qui è arrivato il 67% di richieste di aiuto da parte di uomini vittima di violenza (66 richieste di aiuto su un totale di 151 uomini).

La Provincia delle Marche più rappresentata è stata Ascoli Piceno: da qui sono pervenute le richieste di aiuto di 33 persone (il 22% del campione totale dei 151 uomini, il 34 % dei 98 uomini che hanno chiamato dal Centro Italia).

Abbiamo scelto di inserire nell'ambito del Centro Italia anche la provincia di Teramo, che si trova in Abruzzo, perché gli uomini che hanno chiamato da quel territorio risiedevano nelle zone limitrofe al confine con le Marche, a pochi km da S.Benedetto del Tronto (ultima città delle Marche a confine con l'Abruzzo e sede del CAV OLTRE IL GENERE). Abbiamo effettuato questa scelta per rimarcare un aspetto interessante sul quale



rifletteremo più avanti nella “Discussione dei Risultati”: come mai la gran parte degli uomini vittima di violenza (78 persone su 151, il 52%) proviene dal territorio limitrofo alla sede del C.A.V. OLTRE IL GENERE?

Tab. 15a ETA' DEI 66 UOMINI MARHIGIANI

FASCE D'ETA'	Valori Assoluti	Valori percentuali
60 ed oltre	5	8%
50-59	8	11%
40-49	25	38%
30-39	17	26%
18-29	11	17%
Non indicata	/	/
Totale	66	100%

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

Descrizione Tabella 15a

La fascia d'età più rappresentata tra gli uomini provenienti dalle Marche è la stessa del campione totale: **40-49 anni (38%)**, seguita dalla fascia 30-39 (**26%**) e da quella 18-29 (**17%**)

Tab. 15b STATO CIVILE DEI 66 UOMINI MARCHIGIANI

I 66 UOMINI MARCHIGIANI	Valori Assoluti		Valori Percentuali	
Celibe	5		8%	
Convivente	13	51	20%	77%
Coniugato	22		33%	
Coniugato in fase di separazione	16		24%	
Separato	10		15%	
Divorziato	/		/	
Vedovo	/		/	
Non indicato	/		/	
Totale	66		100%	

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

Descrizione Tabella 15b

Lo stato civile maggiormente rappresentato è quello dei coniugati (33%), seguito dai conviventi (20%) e coniugati in fase di separazione (24%): questi tre ambiti, raggruppati raggiungono ben il 77%. Seguono poi i separati (15%) e i celibi (8%).

Tab. 15c FIGLI DEI 66 UOMINI MARCHIGIANI E VIOLENZA ASSISTITA

	DI CUI GENITORI	Numero di figli	DI CUI MINORI
66 UOMINI MARCHIGIANI	49	83	71

Fonte: Elaborazione– Schede Utente CAV OLTRE IL GENERE

Descrizione Tabella 15c

Tra i 66 uomini che hanno chiamato dalla Regione Marche, 49 erano genitori, padri di 83 figli, di cui 71 **minori**. **Tutti i figli sono stati esposti a violenza assistita.**



4 DISCUSSIONE DEI RISULTATI

Tra il 28 dicembre 2021 e il 28 dicembre 2022, si sono rivolti al C.A.V. OLTRE IL GENERE **151 uomini**. Sono state effettuate in totale 367 consulenze (di media abbiamo effettuato 2,5 colloqui per ciascun utente).

Tutte le consulenze sono state eseguite tramite telefono o videoconferenza.

Hanno chiamato 120 uomini (79%) e 31 donne (21%).

Il **100%** delle donne si è rivolta al C.A.V. OLTRE IL GENERE, per aiutare uomini dell'ambito amicale che stavano subendo violenza: **tutti gli uomini sono stati tutti presi in carico**.

In totale, quindi, in un anno di apertura, **il C.A.V. OLTRE IL GENERE ha accolto le richieste di aiuto di 151 uomini**: il 79% (120 uomini) ha chiamato in prima persona, mentre il 21% (31 uomini) sono stati segnalati da donne della cerchia amicale e in un secondo momento presi in carico.

Questo aspetto solidale, che spinge a segnalare amici in difficoltà, **è un dato che sottolinea le potenzialità della rete sociale nel contrastare il grande sommerso delle vittime di violenza**.

Le risorse amicali, di vicinato o di conoscenza dovrebbero essere potenziate anche con idonei progetti perchè possono rappresentare una "base sicura" per la vittima, affinché possa compiere i passi adeguati per uscire dalla spirale della violenza.

Tutti gli uomini che hanno chiamato erano di **nazionalità Italiana** (alcuni nati in Italia da genitori stranieri).

La fascia d'età più rappresentata è stata quella tra i **40-49 anni (34%)**, seguita dalla fascia di età **30-39 (32%)** e dalla fascia di età **18-29 (19%)**.

Lo stato civile maggiormente rappresentato è quello dei **conviventi (42%)**, seguito dai coniugati (25%) e coniugati in fase di separazione (19%): questi tre ambiti, raggruppati raggiungono il 86%.

Seguono poi i separati (8%) e i celibi (6%).

La zona d'Italia più rappresentata è ancora il Centro Italia: da questo territorio provengono ben 98 (cioè il 65%) dei 151 uomini vittima di violenza che hanno chiesto aiuto al nostro C.A.V.; Il 24% proviene dal Nord Italia; l' 11% dal Sud e Isole.

Il **93% dell'intero campione di persone (141 persone) che si sono rivolte al C.A.V. OLTRE IL GENERE**, è risultato essere genitore di **175 figli, di cui 155 minori**: tutti i minori sono stati esposti a violenza assistita!

IL PROFILO DEI MALTRATTANTI

Il 65% degli uomini ha subito violenza da donne: nello specifico dalle partner ed ex partner.

il 16.5% degli uomini è stato maltrattato da uomini. Nello specifico:

- 11 uomini vessati dai **fratelli** per questioni di eredità e di gelosia parentale;
- 7 uomini vessati da **conoscenti** che li hanno presi di mira per antipatie varie e per l'omosessualità vera o presunta ;
- 2 uomini hanno dichiarato di subire angherie da parte di **colleghi** e datori di lavoro (derisione, mancanze di rispetto, dispetti, mansioni surclassanti)
- 5 uomini, omosessuali, hanno dichiarato di aver subito angherie dal **partner uomo** (iper geloso, controllante, mortificante e a tratti violento fisicamente).

Il 18.5% degli uomini è stato maltrattato da più persone, sia uomini che donne. Nello specifico ha subito angherie oltre che dalla moglie/compagna anche da amici e parenti di lei, compatti nel difenderla e nel crederle e complici nelle vessazioni (suoceri, cognati); in alcuni casi dalla cerchia



amicale della partner (diffamazioni, dichiarazioni fasulle di aver assistito a violenze agite dall'uomo sulla donna, etc.).

Se sommiamo il 65% prevaricato da sole donne con il 18% prevaricato da uomini e donne, risulta che **l'85% degli uomini ha subito violenza da donne.**

TIPI DI VIOLENZA SUBITA

Il 68% dell'intero campione ha subito violenza sia Fisica, mista a Psicologica: ci tengo a rimarcare un aspetto frutto dell'esperienza clinica, per niente scontato e spesso non contemplato, cioè che le violenze Fisiche *feriscono sempre anche l'Interiorità delle persone*, quindi sono sempre "anche violenze psicologiche":

- Il 63% di questi ha dichiarato di aver avuto oggetti tirati addosso;
- il 100% spinte, strattoni, graffi, tirate di capelli;
- il 72% schiaffi, calci, pugni, morsi.
- il 15% ha dichiarato di aver subito una aggressione con forbici, coltelli, oggetti appuntiti

il 32% del campione di uomini ha subito Violenza solo Psicologica.

Dato che le violenze Fisiche feriscono sempre anche l'Interiorità delle persone, quindi sono sempre "anche violenze psicologiche", questo vuol dire che **il 100% del campione di uomini ha subito violenza psicologica** (il 30% solo Psicologica, il 70% psicologica mista a fisica).

Di seguito, nei dettagli le tipologie di violenza psicologica più rappresentate:

- 100%: Insulti
- 89%: ha subito **minacce varie**. La più consueta è stata quella di togliere i figli e non farli più vedere, anche attraverso la costruzione di false denunce; di rovinare il partner: *ti tolgo tutto, ti faccio andare a vivere sotto i ponti*.
- al 93% era impedito di decidere: la partner pretendeva di voler decidere tutto
- il 69%: è stato oggetto di **false accuse** di molestie e/o percosse nei confronti della donna e/o dei figli. Accuse costruite attraverso urla costanti in casa per allertare i vicini e chiamare le forze dell'ordine, con atti di autolesionismo da spacciare per percosse subite dall'uomo.
- il 72%: è stato oggetto di **calunnie**: sui social (facebook) e dal vivo contattando la rete parentale ed amicale e conoscenti.
- il 64% ha subito Provocazioni verbali e/o fisiche, con l'intento di scatenare una reazione nell'uomo
- il 75% ha subito invio messaggi, e-mail, lettere, telefonate o regali indesiderati
- etc.

MAGGIORANZA DEI DISSIDI CAUSATI DA DIVERGENZE CON PARTNER ED EX PARTNER

La quasi totalità delle persone che abbiamo aiutato (151 uomini) ha denunciato problematiche di relazione. Quelle maggiormente lamentate, sono state con partner e ex partner. Anche i celibi, hanno lamentato vessazioni e violenze da parte di compagne occasionali, persone della schiera amicale o lavorativa.

Il Report mostra come, nella gran parte dei casi **ciò che fa scattare la violenza è l'incapacità di mediare tra le divergenze**. Come si spiega nel capitolo 6⁴, **si tende a gestirle in modo "Dicotomico"** una modalità che trasforma le relazioni in una trappola soffocante, in cui c'è spazio solo per l'interlocutore in posizione di Potere.

DONNE CARNEFICI VITTIMIZZANO UOMINI NELL'85% DEL CAMPIONE TOTALE!

⁴ Capitolo 6, pag. 20: APPENDICE: LA MATRICE DELLA VIOLENZA IN BREVE



In linea con l'innovativa visuale della violenza che stiamo cercando di divulgare (vedi APPENDICE: LA MATRICE DELLA VIOLENZA IN BREVE), **questo Report conferma che “La violenza non ha sesso” e che anche le donne agiscono violenza, quando si trovano nella posizione di Potere** (fisico, psicologico, economico, legale, derivante dal ruolo che si riveste, etc.) nei confronti di un interlocutore in posizione di Vulnerabilità, **maschio o femmina che sia**. Ecco che si assiste a madri e padri che prevaricano figlie (e figli) ribelli, datrici di lavoro che prevaricano dipendenti donne (ma anche uomini), donne prepotenti che vessano partners ed ex partners in stato di vulnerabilità; uomini che agiscono violenza verso donne (e verso uomini) in posizione di vulnerabilità, etc.

Ciò che fa la differenza non è quindi il “sesso dell'interlocutore” (che è solo un elemento contingente) ma “la posizione di vulnerabilità” in cui ci si viene a trovare rispetto ad un interlocutore in posizione di Potere.

155 MINORI ESPOSTI A VIOLENZA ASSISTITA

Il 93% dell'intero campione (141 persone su un totale di 151) è risultato essere genitore: in totale i figli coinvolti nelle diatribe sono stati 167, **di cui 155 minori** (71 minori provenienti dalle Marche).

Tutti i minori sono stati esposti alla Violenza: 155 minori esposti a violenza assistita!

Questo dato parla **di adulti incapaci di tutelare figli dalla Violenza, di genitori, incapaci di comprendere la grande sofferenza che i loro figli accumulano**, nel vivere quotidianamente in un clima di forti tensioni, di incertezza, di prevaricazione, di precarietà della vita **(i figli che assistono alle violenze tra i genitori vivono nella costante angoscia che prima o poi qualcuno verrà ucciso)**.

Molto allarmante questo dato rilevato dal Report, soprattutto alla luce dei deleteri effetti (a breve e lungo termine) che causa la Violenza Assistita (spesso mista a quella anche subita): i bambini esposti a violenza possono sviluppare gravi squilibri psico fisici e di personalità (depressione, bassa autostima, ansia, aggressività, scarsa capacità di gestione della rabbia, stati di agitazione ed irrequietezza, minori competenze sociali e relazionali, esigue abilità motorie, alterazioni del ritmo sonno/veglia con sonno disturbato da incubi o enuresi notturna, somatizzazioni, capacità empatiche ridotte, comportamenti regressivi, autolesionisti, disturbi alimentari, bullismo, uso di alcol e sostanze, scarso rendimento scolastico a volte associato a problemi di apprendimento).

IL CENTRO ITALIA, CON LE MARCHE: LA ZONA PIU' RAPPRESENTATA

Il 24% di uomini vittima di violenza proveniva dal Nord Italia, l'11% dal Sud e Isole.

La zona d'Italia più rappresentata è stata il Centro Italia: gli uomini vittima di violenza provenienti dal Centro Italia sono stati 98 su 151, cioè **il 65%**.

La Regione del Centro Italia più rappresentata è stata le Marche: da qui è arrivato il **67%** di richieste di aiuto da parte di uomini vittima di violenza (66 richieste di aiuto su un totale di 151 uomini).

Il 12.5 % ha chiamato dall'Abruzzo; il 20.5% dal Lazio.

La fascia d'età più rappresentata tra gli uomini provenienti dalle Marche è la stessa del campione totale: **40-49 anni (38%)**, seguita dalla fascia 30-39 (**26%**) e da quella 18-29 (**17%**).

Lo stato civile maggiormente rappresentato è quello dei coniugati (33%), seguito dai conviventi (20%) e coniugati in fase di separazione (24%): questi tre ambiti, raggruppati raggiungono ben il 77%.

Seguono poi i separati (15%) e i celibi (8%).

Tra i 66 uomini che hanno chiamato dalla Regione Marche, 49 erano genitori di 83 figli, di cui 71 minori. **Tutti i 71 minori marchigiani esposti a violenza assistita.**



La Provincia delle Marche più rappresentata è stata Ascoli Piceno: da qui sono pervenute le richieste di aiuto di 33 persone (il 22% del campione totale dei 151 uomini; il 34% del campione che hanno chiamato dal Centro Italia (98 uomini).

Abbiamo scelto di far rientrare nell'ambito del Centro Italia anche la provincia di Teramo, che si trova in Abruzzo, perché questi uomini risiedevano in zone limitrofe al confine con le Marche, a pochi km dalla sede del C.A.V. OLTRE IL GENERE, cioè da S.Benedetto del Tronto (che è l'ultima città delle Marche prima del confine con l'Abruzzo): Martinsicuro, Montesilvano, Bellante, Giulianova, etc.

Siamo rimasti colpiti dalla grande incidenza di richieste di aiuto da parte di uomini residenti nel territorio limitrofo alla sede del C.A.V. OLTRE IL GENERE: contando anche gli abruzzesi, ben l' 80% dell'intero campione di uomini, cioè 78 persone su 151.

Come mai più della metà degli uomini che hanno chiamato è concentrata nel territorio limitrofo alla sede del C.A.V. OLTRE IL GENERE?

Siamo dell'opinione che questa concentrazione sia dipesa **dalla qualità della divulgazione** del Servizio effettuata in questo territorio: **nelle Marche e nel territorio limitrofo alla sede del Cav Oltre il Genere, la divulgazione è stata massiccia e costante**, attraverso i principali Mass Media locali i quali dopo aver recepito la positività del nostro messaggio, non ci hanno mai fatto mancare il loro supporto.

Mi riferisco ad esempio alle innumerevoli ospitate nelle TV privatea **VERA TV** (visibile nelle Marche e Abruzzo), ai costanti articoli apparsi sul **Corriere Adriatico**, sul **Resto del Carlino** e sui principali Giornali On Line della zona (**La Nuova Riviera, Riviera Oggi, City Rumors, Il Mascalzone, Jant.it, TM Notizie, La Notizia.Net, Il Graffio**, etc., etc.).

La divulgazione fuori dal nostro territorio è stata invece più tiepida, effettuata sostanzialmente attraverso i social network e sporadiche apparizioni su testate di altre regioni.

La massiccia divulgazione potrebbe aver fatto la differenza: potrebbe essere accaduto, molto semplicemente, che nel territorio in cui è stata fatta una divulgazione più capillare e convincente del Servizio proposto, si sia riusciti a convincere molti più uomini in difficoltà, invogliandoli a venire allo scoperto.

Questo aspetto suggerisce l'enorme potenzialità di una puntuale e costante sensibilizzazione e divulgazione dei Servizi di Aiuto, nel portare alla luce il *sommerso* della violenza subita nel silenzio, nella solitudine e nella disperazione da molti uomini completamente ignorati dallo Stato.

E sono tanti!

Chi poteva immaginare nel solo territorio Marchigiano la presenza di tanta sofferenza maschile?

Eppure è bastato un embrionale Servizio Anti Violenza, portato avanti dal lavoro solidale di una manciata di persone animate da professionalità, passione e coraggio, per portare alla luce un sommerso di dolore consumato nell'indifferenza generale.

C'è da chiedersi quale entità di sofferenza maschile potrebbe portare a galla un lavoro più strutturato e sistematico?

Credo che le riflessioni che muovono i dati inerenti al Centro Italia siano tra le più significative di questo Report: parlano di pregiudizi e discriminazione che ancora oggi animano, intatti, l'animo umano, creando Vittime di serie A (donne) e Vittime di Serie B (gli uomini), Vittime in trepida attesa di una mano tesa cui aggrapparsi.

A questo proposito vale la pena citare le parole che l'amico **Fabio Nestola**⁵ è solito ripetere nelle varie conferenze in cui l'ho invitato a relazionare: *"Non si parla della violenza subita dall'uomo perché*

⁵ Fabio Nestola, Presidente Fe.N.Bi., Federazione Italiana per la Bigenitorialità, curatore centri Studi Fenbi ed Ecpat.



non esiste; oppure non esiste perché non se ne parla?" . Decisamente tutto verte per la seconda ipotesi.

CONCLUSIONI

Il Report appare in linea con i dati del Report 2021. Entrambi confermano quanto messo in luce dall'unica ricerca seria che abbia indagato la violenza subita dagli uomini, menzionata nella premessa: quella pubblicata nel Settembre-Dicembre 2012, nella Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza – Vol. VI – N. 3.

Smentisce la tesi della violenza unidirezionale U>D e le sovrastrutture culturali che ne derivano e mette in luce come il fenomeno degli atti persecutori e della violenza fisica e psicologica mieta vittime di qualsiasi sesso, anche di sesso maschile, con modalità che non differiscono significativamente rispetto a quelle subite dalle persone di sesso femminile.

I dati del Report mettono in luce, inequivocabilmente, come **anche una donna sia in grado di mettere in atto una gamma estesa di violenze fisiche e psicologiche, sia verso uomini sia verso altre donne** e conferma che gli uomini possono essere vittime degli stessi tipi di violenza che subiscono le donne.

Dai racconti degli uomini che ci hanno chiamato, abbiamo potuto constatare come le modalità aggressive non trovano limiti nella prestanza fisica o nello sviluppo muscolare; anche un soggetto apparentemente più "fragile" della propria vittima può utilizzare armi improprie, percosse a mani nude, calci e pugni secondo modalità che solo i preconcetti classificano come esclusive maschili.

Il Report mette in luce, inoltre, la difficoltà degli uomini a denunciare la violenza subita:

- a causa dello **stereotipo della virilità** che li intrappola in un ruolo che non gli permette di mostrare fragilità e limiti
- **a causa del timore di non essere creduti**: la gran parte degli uomini che si sono rivolti al C.A.V. OLTRE IL GENERE è rimasto a subire le angherie perché consapevole della disparità di trattamento da parte della giustizia, dei servizi sociali e delle forze dell'ordine riservata agli uomini vittima di violenza rispetto alle donne: denunciando avevano timore di peggiorare la situazione. Molti uomini hanno raccontato la medesima storia: quando hanno provato a sporgere denuncia, ammettendo di essere vittima della violenza della propria compagna hanno avuto difficoltà ad essere creduti e si sono scontrati con un atteggiamento di sufficienza, sottovalutazione del fenomeno e anche derisione.

I dati del Centro Italia e della regione Marche in particolare, evidenziano l'entità del problema: è bastato un ben pubblicizzato embrionale Servizio Anti Violenza (portato avanti da una manciata di professionisti animati da passione e coraggio), per portare alla luce un inaspettato sommerso di dolore consumato nell'indifferenza generale.

Questo aspetto lascia dedurre che per **le vittime maschili esista un sommerso enorme**, non certo inferiore al sommerso delle vittime femminili: **c'è da chiedersi quale entità di sofferenza maschile potrebbe portare a galla un lavoro più strutturato e sistematico**.

Dal Report, inoltre, emerge il dato drammatico dell'esposizione alla violenza assistita da parte dei figli e la strumentalizzazione che essi subiscono all'interno della coppia in crisi.

Il mancato riconoscimento della vittimizzazione degli uomini rappresenta **una grave mancanza di tutela e un importante problema di salute e sicurezza pubblica**: contrariamente a quanto previsto



per le vittime femminili, per l'uomo non esiste alcuna sollecitazione istituzionale a denunciare la violenza subita, nessun centro di accoglienza, nessun numero verde, nessuno sportello di ascolto pubblico o privato.

E' assolutamente necessario porre rimedio:

- **Aprendosi ad una nuova interpretazione⁶ della Violenza, libera dal pregiudizio del sesso**, centrata invece sulla Cultura Fallace che riguarda sia uomini che donne e induce ad essere forti con i deboli e deboli con i forti;
- **indagando con serietà e metodo il fenomeno della violenza sugli uomini** (sia maggiorenni che minorenni);
- **realizzando sportelli anti-violenza dedicati anche agli uomini** affinché non ci siano più Vittime di Serie A (le donne) e Vittime di Serie B (gli uomini);
- divulgando **una cultura inclusiva della tutela delle vittime**, interessata semplicemente alla tutela delle "Persone" vulnerabili, di qualsiasi sesso esse siano: **trovo inaccettabile ed incivile che le Pari Opportunità si occupino solo di donne vittima di violenza**. Dovrebbero aprirsi alla tutela di tutte le persone dell'ambiente domestico ed affettivo in posizione di vulnerabilità, donne o uomini che siano. **PARI OPPORTUNITA' INCLUSIVE DI TUTTE LE VITTIME!**

Liberare l'attuale cultura della Violenza dalle falle che oggi la invalidano, permetterebbe di riconoscere la **Persona Maltrattante** (uomo o donna che sia) con maggiori possibilità di attivare strategie in grado di interrompere il circuito della violenza e liberare i figli, futuri adulti, dallo strazio di vivere in un deleterio ambiente di violenza subita ed assistita, che li espone spesso a ripetere le deleterie dinamiche subite perpetuando il fenomeno della violenza di generazione in generazione.

⁶ Vedi Paragrafo 6 "Appendice. Matrice della Violenza in breve"



APPENDICE

LA MATRICE DELLA VIOLENZA (IL SIGNIFICATO DI "CULTURA TOSSICA")

*In questo ambito mi limiterò ad una breve descrizione del concetto di "Matrice della Violenza". Consapevole che tale sintetica spiegazione non riuscirà a soddisfare la comprensione completa di questi importantissimi concetti, invito chi legge ad approfondirli col libro "La violenza non ha sesso"⁷ oppure a **prenotare una video conferenza gratuita con la sottoscritta** (dott.ssa Antonella Baiocchi), nella quale sarò ben lieta di darvi tutte le spiegazioni di cui avrete bisogno.*

LA VIOLENZA E' UNA QUESTIONE DI CULTURA FALLACE DELLE PERSONE E NON UNA QUESTIONE DI SESSO!

Il vero Killer, che miete vittime e carnefici, è "l'Analfabetismo Psicologico e Relazionale", cioè la non conoscenza della Psiche, che induce a funzionare con **Mappe Mentali Tossiche**, che portano fuori strada dagli obiettivi d'Amore e Rispetto che la gran parte di persone ha nel cuore.

Tra le più gravi conseguenze dell'Analfabetismo Psicologico c'è il **Pensiero Dicotomico**, un vero e proprio Programma Infetto che basandosi sulla tossica pretesa di *conoscere dove sia la Verità Assoluta*, spinge la Persona ad elaborare gli eventi in termini assolutistici (tutto o niente, bianco o nero, cento o zero, "ho ragione io, hai torto tu"): senza possibilità di vie di mezzo.

Considerato, a livello scientifico, tra le più gravi distorsioni cognitive, una delle conseguenze del Pensiero Dicotomico è **la Gestione Dicotomica delle Divergenze**.

La Gestione "dicotomica" origina dalla pretesa di ritenersi dalla Parte della Ragione, dalla pretesa di sapere quale sia il cosiddetto "Modello Giusto".

Per forza maggiore negli ambiti in cui ci si ritiene detentori di Verità Assoluta, si è portati a ritenere ERRORE/SBAGLIO tutto ciò che diverge da questa Verità e **si tende a gestire la divergenza** (e ogni conflitto), **con una modalità dicotomica** (tutto-niente, bianco-nero, 100 o zero), che non permette il cosiddetto "Reciproco Rispetto" (un accordo che permetta ad entrambi gli interlocutori di *esistere*) ma prevede come unica soluzione possibile il conformarsi di uno dei poli oggetto della Divergenza: necessariamente il Polo che si trova in una posizione di Potere (economico, fisico, di ruolo, psicologico, legale) tenderà a prevaricare il Polo che si trova in situazione di Vulnerabilità: pena l'esclusione, l'abbandono fino ad arrivare in certi casi di estrema intolleranza, anche alla "pena capitale" (come capita a certe ragazze musulmane che vengono uccise **con la complicità di madri e sorelle**, perché rifiutano di conformarsi ai dettami della cultura del proprio ambiente di provenienza).

In sintesi: **per Esistere ed Affermarsi, si utilizzano modalità che feriscono l'interlocutore.**

"Ferire" l'interlocutore significa "fargli VIOLENZA": quando si ferisce l'apparato Fisico si sta facendo Violenza Fisica (ferite/violenze visibili e riconoscibili perché creano sangue, ematomi, tagli); quando si ferisce l'apparato della Sensibilità Interiore (o Psicico) si sta facendo violenza Psicologica: ferite altrettanto deleterie e deturpanti, ma meno riconoscibili, a causa della scarsissima conoscenza del mondo Psicico (alias, Analfabetismo Psicologico).

Contrariamente a quanto tende a credere l'opinione comune, **la Violenza nella Relazione Affettiva ha una unica matrice:**

1. l'Analfabetismo Psicologico/Relazionale"
2. che induce al Pensiero Dicotomico,
3. che induce alla Gestione Dicotomica delle Divergenze.

⁷ "La violenza non ha sesso", autore Antonella Baiocchi, Editore Alpes Italia, 2019.



Chi è affetto da Analfabetismo Psicologico, è necessariamente, affetto da Analfabetismo Relazionale: perché la Gestione Dicotomica delle Divergenze impedisce il **Reciproco Rispetto**, il quale rimane un concetto *virtuale*, che la maggioranza di Persone non sa come tradurre nella concretezza.

Osservando il problema da questa angolazione,

1. diventa palese che **al di là della rilevanza statistica e mediatica**, che vede il primato delle vittime di sesso femminile (anche perché le vittime di sesso maschile non vengono indagate), **la violenza può essere subita e attuata da chiunque, al di là del sesso**, a causa appunto, di una mentalità prevaricante e dicotomica con cui ancora oggi si gestiscono le divergenze; (molto in sintesi: sappiamo relazionarci solo “ferendo” l’interlocutore);
2. e diventa palese che **il comune denominatore di tutte le Vittime è quello di essersi trovate in una posizione di Vulnerabilità, posizione che li ha resi ‘il Polo Sacrificabile’.**

Le donne da secoli sono in posizione di Vulnerabilità (ci stiamo dando un gran da fare per aiutarle e nonostante tutto c’è ancora molto da fare!) **ma non solo le donne, anche gli uomini:** i minori (maschi e femmine), i disabili (donne e uomini), i giovani (donne e uomini), gli anziani (donne e uomini), i lavoratori prevaricati in ambiente di lavoro (donne in vari contesti, soprattutto se incinte, ma anche uomini), donne e uomini con diverso orientamento sessuale, madri e padri separati, etc.!

Insomma, al di là del sesso, chiunque venga a trovarsi **“in posizione divergente nei confronti di un Interlocutore (ANALFABETA PSICOLOGICO-RELAZIONALE), in posizione di Potere è ad alto rischio di prevaricazione e violenza.**

Ciascuna di queste persone “vulnerabili” ha bisogno (così come le donne già hanno) **di gruppi di persone che le proteggano e progettino strategie personalizzate capaci di tutelarle e farle uscire dal circuito della violenza!**

*Combattere per dare Tutela anche alle vittime di sesso maschile
non significa essere “contro” le donne!*

**E’ necessario superare l’atteggiamento dicotomico che solitamente si cavalca:
chi difende le Donne va CONTRO gli uomini, chi difende gli uomini va CONTRO le donne!**

Sono fermamente convinta che questo atteggiamento dicotomico
(che sottintende che *la verità sia da una parte o dall'altra*),
non porti a nessuna evoluzione ma **alimenti la Violenza che si intende contrastare.**

***Brave persone, di qualsiasi sesso,
dovrebbero allearsi per contrastare la Violenza!***

In fede

S. Benedetto del Tronto, 28 gennaio 2023


Antonella Baiocchi
Psicoterapeuta, Esperta in Criminologia, Scrittrice
Coordinatore e Responsabile Scientifico dell'iniziativa



OFFERTA PER ENTI PUBBLICI, PRIVATI E FORZE DELL'ORDINE

Al fine di promuovere la dimestichezza con l'angolazione innovativa portata avanti in questo Report, l'associazione A.Pro.S.I.R. mette a disposizione degli enti interessati le seguenti opportunità:

1. **una videoconferenza gratuita** con la dott.ssa Antonella Baiocchi, per approfondire i concetti espressi nell'Appendice: "la matrice della violenza (il significato di Cultura Tossica)".
2. **Per le sole Forze dell'Ordine: disponibilità a lezioni e approfondimenti in occasione di aggiornamenti professionali sulle tematiche inerenti la Violenza.**
3. **L'invito a replicare nel proprio Comune l'installazione della Panchina Inclusiva di tutte le Vittime**, dipinta dall'artista Pietra Barrasso.
4. **La disponibilità del C.A.V. OLTRE IL GENERE per chiunque ne avesse bisogno.** In attesa che lo Stato si decida ad aprire Centri Anti Violenza che accolgano anche gli uomini, rimaniamo a disposizione in tutta Italia.
Si prega di divulgare il Servizio nel proprio territorio (allegiamo locandina).

Se interessati ad una o tutte le offerte, contattare la sede di S. Benedetto del Tronto, dell'associazione A.Pro.S.I.R. telefonando al **3715717642**

Antonella Baiocchi

*Psicoterapeuta, Esperta in Criminologia, Scrittrice
Coordinatore e Responsabile Scientifico dell'iniziativa*